



## **Alice di chi?**

*di Antonio Tricomi*



**4**

**Con padronanza ti muovi per la cucina,  
la tua voce si spalma  
sulle briciole della tovaglia.**

**“Oltre tutto perché c’è un’appendice,  
che io preferisco, al nome che sai.  
Le scelse mio padre, non so come mai.  
Volle insomma io fossi anche Alice”.**

**Quelli di oggi, di cui tardo a disfarmi,  
sono i resti di un giorno e una cena  
nella quale io guardo  
le tue scarpe col tacco,  
mentre scosti la sedia,  
mi raggiungi alla porta  
d’ingresso al salone.**

**Avrei voluto dirti:  
“Stasera rimani,  
anche senza parlare,  
fin quando il sonno  
ci spezzerà, massacrati,  
ma finalmente vicini  
senza averlo cercato”.**

Da *la polvere* Stamperia dell' Arancio, Grottamare 2006